

L'esempio del Messico

Anche in Italia le Regioni possono riaffermare il diritto alla vita

DI CARLO CASINI

Nella pagina «Vita» di febbraio abbiamo pubblicato un appello rivolto a tutti i candidati alla presidenza delle regioni, poi trasmesso per e-mail a tutti i 42 interessati. Fino ad oggi abbiamo ricevuto le prime 9 adesioni: quelle di Roberto Cota per il Piemonte, di **Savino Pezzotta** per la Lombardia, di **Antonio De Poli** per il Veneto, di **Francesco Bosi** per la Toscana, di Paola Binetti per l'Umbria, di Rocco Palese e di Adriana Poli Bortone per la Puglia, di Nicola Pagliuca per la Basilicata, di Renata Polverini per il Lazio. Restiamo fiduciosi in altre sottoscrizioni per le quali speriamo che questo nuovo intervento su *Avvenire* sia il sollecito che vince le distrazioni e le pigrizie. L'appello è volutamente semplice: «vi impegnate a far tutto il possibile per inserire nello statuto della Regione in cui vi siete candidati alla presidenza, il riconoscimento del diritto alla vita fin dal concepimento?»

Nei prossimi giorni invieremo a tutti i candidati (non solo agli aspiranti presidenti) un secondo messaggio, che in dieci punti specificherà concretamente quanto le regioni possono fare per difendere e promuovere la vita nascente. Anche il **Forum delle associazioni familiari** ha redatto e diffuso un documento relativo alla politiche familiari possibili a livello regionale, nel quale il **Movimento per la vita** pienamente si riconosce. Ma preliminarmente abbiamo voluto proporre alle persone che con la loro candidatura esprimono la sintesi del programma elettorale e che, se elette, avranno nelle loro mani il massimo del potere, un solo

obiettivo che non consenta risposte equivoche o ingannatorie. Quando infatti, i quesiti sono molti è facile rispondere positivamente solo ad alcuni e negativamente ad altri, cosicché l'elettore resta disorientato. Se poi le domande sono formulate in modo troppo ampio e generico è facile per il candidato dare risposte

affermative, ma con la riserva mentale di comportarsi poi in modo completamente diverso giustificando il tradimento con una interpretazione di parte della domanda. Per tutte queste considerazioni il nostro primo appello è tale da far capire veramente qual è l'orientamento del candidato. Non si dica che scrivere negli statuti regionali che il diritto alla vita fin dal concepimento è una decisione inutile, soltanto di principio, priva di concretezza, oppure che le Regioni non possono sostituire lo Stato.

Eduardo Veràstegui nel ringraziare per il conferimento del premio europeo per la vita «Madre Teresa di Calcutta» martedì scorso al film *Bella*, ha ricordato che in Messico, prevedibilmente, la tutela del diritto alla vita fin dal concepimento sarà iscritta nella Costituzione federale perché già 18 Stati membri l'hanno proclamata negli ultimi 18 mesi. Quando la medesima integrazione costituzionale sarà attuata in altri 7 Stati scatterà l'obbligo di modificare la Costituzione federale, il che cambierà completamente la disciplina dell'aborto o, almeno, la sua attuazione, nello Stato di Città del Messico che lo ha recentemente legalizzato. Insomma è possibile un moto culturale riformatore che parta dal basso anziché dal vertice.

Una constatazione assai importate va fatta: è realisticamente possibile immaginare che in qualche Regione si proclami giuridicamente che la vita umana individuale e personale comincia dal concepimento, mentre non è possibile che in un'altra Regione si affermi che la vita comincia dopo

14 giorni o dopo 3 mesi o dopo la nascita o, addirittura qualche anno dopo la nascita.

Nella lunga esperienza del Movimento per la vita vi è poi la prova che spesso «la parola da sola può salvare» perché rafforza nelle famiglie e nella società il coraggio dell'accoglienza. Un dibattito regionale che si concluda con la modifica dello statuto nel senso ora indicato sarebbe una parola forte, autorevole e quindi convincente che spazza via quel veleno che indebolisce il coraggio istillando il pensiero che il bambino non ancora nato non è un bambino. L'iniziativa del Movimento per la vita è coerente con la strategia da sempre perseguita, che attualmente ha trovato espressione in Italia nella proposta di legge volta a modificare l'articolo 1 del codice civile e in Europa nella petizione popolare al Parlamento europeo. Con entrambi questi atti depositati nel dicembre scorso, si intende dare pienezza di verità alle parole più solenni pronunciate dalla modernità nelle varie dichiarazioni sui diritti umani, stabilendo anche nel diritto scritto che tutti gli esseri umani sono uguali ed egualmente degni dal concepimento alla morte naturale.

